Anno XXI. Venerdì 17 Luglio 1868 N. 160

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 15 Luglio nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 27 giugno con il quale il Comizio agrario di Città Ducale, provincia di Abruzzo Ulteriore II, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 7 luglio, con il quale si stabiliscono le norme da seguirsi nel nominare a professori ordinari dei professori straordinari.

Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata straord. 15 *luglio.*

Presidenza Pisanelli, *vice-presidente.*

La seduta si apre alle 10 e 1|4 antimeridiane colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Inscrizione nel Gran Libro di rendite dovute a principesse austriache.
2. Costruzione obbligatoria delle strade comunali.
3. Affrancamento dei vincoli feudali nelle provincie venete e mantovana.

Si apre la discussione sul n° 1 dell'ordine del giorno.

L'articolo 1 è così concepito:

« Art. 1. Il Governo del re è autorizzato a fare inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, in aumento al consolidato 5 per cento, una rendita di lire duecento sessantaseimila dodici e centesimi diciasette (lire 266,012 17), con godimento dal 1. luglio 1868, da restituirsi alle II. e RR. arciduchesse austriache M. Annunziata Isabella Filomena e M. Immacolata Clementina, in esecuzione dell'articolo 22 del trattato del 3 ottobre 1866, approvato con legge del 25 aprile 1867, n° 3665. »

(Approvato senza osservazioni.)

« Art. 2. Al capitolo 182 del bilancio passivo del Ministero delle finanze (Parte straordinaria) è aggiunta la somma di lire due milioni cento vent'ottomila novanta sette e centesimi trentasei (lire 2,128,097,36) per soddisfare le rendite decorse dal 1. luglio 1860 al 1. luglio 1868 a favore delle anzidette arciduchesse. »

Cordova combatte l'articolo 2 come pericoloso per le sue conseguenze. Con esso si riconoscerebbe un titolo di diritto nelle principesse borboniche. Egli crede che si debbano rispettare gli atti dittatoriali del 1860, che hanno dichiarato nazionali i beni borbonici. Gli atti dittatoriali sono la base delle nostre istituzioni, ed in nome di essi mi oppongo all'articolo 2.

Menabrea, ministro, risponde che la questione non deve porsi sul terreno dell'interpretazione giuridica. Qui si tratta di un trattato internazionale, dell'articolo 22 del trattato di Vienna, il quale dev'essere eseguito secondo l'interpretazione che gli danno le due parti contraenti.

Se la Camera non approvasse il presente progetto, l'Austria non ammetterebbe per questo altra interpretazione del trattato di Vienna, e ricorrerebbe ad un arbitrato il quale non ci sarebbe favorevole.

L'onorevole ministro dichiara che, prima di portare la questione in Parlamento, ha consultato il parere di eminenti giureconsulti inglesi ed italiani, e che tutti furono d'accordo nel dare al trattato di Vienna l'interpretazione sostenuta dal Ministero.

Dà lettura del parere dei giureconsulti italiani; indi invita la Camera a considerare che dessa è chiamata a deliberare non come tribunale, ma come corpo politico. Spera che il Parlamento non permetterà che la questione sia recata davanti ad arbitri internazionali.

Boncompagni riconosce che gli atti del Governo dittatoriale del 1860 fanno parte del nostro diritto pubblico, ma dinanzi al diritto delle genti ed alla larga equità che deve regolare le relazioni delle nazioni amiche, egli crede che si debba interpretare nel modo più benevolo la promessa del trattato 1866.

Il decreto del dittatore non era che un atto di confisca: la questione si deve risolvere in favore delle principesse, le quali non possono considerarsi come nostre nemiche, essendo esse entrate nella casa d'Austria colla quale noi siamo in buoni rapporti.

Noi non siamo più un popolo in rivoluzione, e dobbiamo procedere come un popolo che si trova in condizioni normali. Per tal modo ci faremo rispettare.

Cordova combatte le ragioni esposte dall'onorevole Boncompagni, e ponendosi sul terreno politico dice che se la rivoluzione è finita non si deve però compiere un atto di controrivoluzione, conculcando un atto del Governo rivoluzionario. Del resto, non tutti i conti sono pienamente aggiustati coll'Austria, dalla quale ci rimangono alcune provincie italiane da rivendicare.

Dichiara che dal punto di vista politico e da quello giuridico egli respinge l'articolo 2.

Menabrea, ministro, ripete che qui si tratta di applicare l'art. 22 del trattato di Vienna, e non d'altre questioni.

Noi abbiamo esaminato il senso del trattato di Vienna e non abbiamo potuto dargli altra interpretazione da quella in fuori che abbiamo recata alla Camera.

Se la Camera non accetta la nostra interpretazione, il Governo sarà costretto di ricorrere ad un arbitrato, giacchè l'altra parte contraente non accetterebbe una diversa applicazione dell'articolo 22 del trattato di Vienna.

L'articolo 22 è troppo chiaro per poter dar luogo a differenti interpretazioni.

Cordova dichiara che, parlando di politica di controrivoluzione, non ha inteso fare alcuna allusione non benevola alla politica dell'onorevole Menabrea e dell'attuale Gabinetto, ch'egli anzi appoggia e nel quale ha fiducia.

Aggiunge poi di non credere che il rigetto dell'articolo 2 possa avere per conseguenza qualche internazionale conflitto.

L'imperatore d'Austria, che è alla testa di uno Stato costituzionale, non vorrà far guerra all'Italia per una questione di doti.

Crispi parla dell'atto dittatoriale che dichiarò beni nazionali i beni dei Borboni: non fu, dice, un atto di confisca, ma di rappresaglia, di giustizia da parte della rivoluzione verso quella Casa che aveva gettato nella miseria tante famiglie.

L'oratore combatte quindi l'articolo 2; dichiara che lui ed il suo partito voteranno contro, e ch'egli preferisce subire la sentenza d'un tribunale internazionale, piuttosto che approvare il progetto in discussione.

Minghetti, relatore, dichiara che la Commissione del presente progetto, come quella del bilancio, non hanno fatto altro che interpretare l'articolo 22 del trattato. Egli crede che si debba separare l'interpretazione del trattato di Vienna da ogni altra questione. Proclama egli pure che gli atti dittatoriali sono parte e base del nostro diritto pubblico, ma anche questo punto deve sceverarsi dalla questione a cui dà oggi luogo l'articolo 22 del trattato viennese.

Nota la distinzione che si può fare tra i beni immobili dichiarati nazionali dalla dittatura del 1860, ed i titoli di rendita napolitana assegnati in dote alle principesse austriache.

L'oratore dimostra con brevi parole come la questione non possa risolversi che come il ministro e la Commissione la propongono.

Dimostra pure che la dignità e la convenienza della nazione e del Parlamento suggeriscono di non esporsi al giudizio d'un arbitrato internazionale.

Cadorna, Crispi e *Minghetti* si scambiano poche parole di schiarimento.

Voci: Ai voti! ai voti! — Sì, no.

La chiusura, posta ai voti, è adottata.

Presidente pone ai voti l'articolo 2.

(È approvato.)

La seduta è sciolta a ore 12 e 1[2

Tornata ordinaria 15 *luglio*.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre alle ore 2 pomeridiane colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto *per modificazioni alle leggi di registro e bollo*.

Gli articoli dell'accennato progetto vengono tutti approvati, alla semplice lettura, senza osservazioni.

Si riprende la discussione sul progetto relativo al *riparto ed esazione delle imposte dirette*.

La discussione si aggira intorno all'art. 34 che ieri era stato rinviato alla Commissione.

Presidente legge l'articolo 34 quale fu modificato dalla Commissione e lo pone ai voti.

(È approvato.)

Si apre la discussione sull'articolo 39.

L'articolo 39 viene approvato con un lieve emendamento proposto dall'onorevole Salvoni.

Si passa all'articolo 40.

L'articolo 40 è approvato con un emendamento dell'onorevole Righi accettato dalla Commissione.

L'articolo 41 è approvato qual è proposto dalla Commissione.

Si passa all'articolo 42.

Parlano sopra questo articolo gli onorevoli Righi, Brunetti, Piolti de Bianchi, e Garau e Villa-Pernice.

L'articolo 42 è approvato con lievi modificazioni proposte dagli onorevoli Piolti de Bianchi e Brunetti.

L'art. 43 dà luogo ad una breve discussione alla quale prendono parte gli onorevoli Avitabile, Cadolini, Cambray-Digny (ministro), Salaris, Garau, Rebecchi, Villa-Pernice (relatore) e Sella.

Un emendamento dell'onorev. Avitabile è respinto dalla Commissione e dalla Camera.

Quindi la prima parte dell'articolo 43 è posta ai voti ed approvata.

La seconda parte dell'articolo 43 è rinviata alla Commissione, unitamente ad un emendamento dell'onorevole Sella.

Presidente comunica due interpellanze al presidente del Consiglio ed al ministro guardasigilli: l'una dell'onorevole Ferrari e l'altra dell'onorevole Mancini, entrambe riguardanti il Concilio ecumenico, la questione ecclesiastica, la soppressione del potere temporale ecc.

De-Filippo, ministro, si riserva di accettare pienamente l'interpellanza dopo aver conferito col presidente del Consiglio, in questo momento assente.

La seduta è sciolta a ore 6.

NUOVI DISORDINI A TRIESTE

Deplorabili scene di sangue funestarono la città nostra nella scorsa notte. Già fin da domenica a sera, dopo un conflitto avvenuto all'Acquedotto tra Slavi del territorio e qualche socio della Ginnastica Triestina, si doveva attendere che qualche inconveniente ne sarebbe conseguito.

E così fu. All'imbrunir della sera gruppi di giovinotti si facevano scorgere qua e là lungo le vie Torrente, l'Acquedotto, e la Corsia Stadion, e alle 10 ore circa questi vari gruppi s'erano riuniti in una sola imponente massa di popolo che dinanzi al Caffè Ferrari attendeva, per quanto ci si dice, che gli Slavi del territorio scendessero in città.

Verso le ore 11 questo assembramento durava tuttora ingrossato sempre più dai curiosi che in simili casi sono quasi sempre il numero maggiore, e quelli che più spesso soffrono le tristi conseguenze.

Alle 11, a quanto ci si narra, scesero realmente i mandriani della guardia territoriale, che sono al servizio della notte. Da qual parte partissero le prime provocazioni non sappiamo; è però certo che s'impegnò una lotta accanitissima. Vi fu qualche sparo di fucile da parte dei mandriani, e ve ne fu anche qualcheduno di *revolver* dall'altra parte, per cui i peggio avvisati si rifugiarono nel Caffè Ferrari dove vennero inseguiti, e la lotta s'impegnò più seria perchè senza scampo. Al di fuori intanto in tutte le contrade adiacenti continuava il parapiglia fra le guardie territoriali e i cittadini e fra questi e le I. R. guardie militari di Polizia, le quali si videro costrette a far uso dei calci di fucile per tentar di disperdere l'assembramento.

Non vi riuscirono però, e fu giuocoforza far uscire il militare. Due compagnie di soldati partendo dalla Caserma grande a passo di carica colla baionetta in canna arrivarono sul luogo e valsero a far disperdere la folla.

Si dice vi sieno quaranta circa di feriti e da 5 a 7 morti fra i civili, e feriti ve ne saranno anche dall'altra parte.

Chiediamo che per urgenza vengano prese delle misure atte ad impedire il rinnovarsi di simili deplorabili fatti e si proceda con tutto il rigore contro quelli che venissero riconosciuti quali provocatori di queste scene che spargono il lutto e la desolazione nella nostra città. (*Diavoletto*)

NOTIZIE

FIRENZE — Dalla direzione generale del tesoro fu pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 giugno 1868. Eccone il risultamento: entrata lire 1,751,227,387 95; uscita lire 1,629,891,680 45; rimanenza di cassa in numerario e biglietti di Banca lire 121,335,707 50.

— Apprendiamo dall'*Esercito* che il campo di cavalleria presso a Pordenone sarà principiato il dieci agosto per durare 40 giorni. Vi interveranno i reggimenti lancieri di Montebello ed i cavalleggieri di Saluzzo, Lodi e Lucca. Il comando superiore dicesi affidato al generale De La Forest. Vi vanno pure tre batterie d'artiglieria. — Il secondo periodo al campo di Foiano avrà principio il 10 agosto. — Il ministro della guerra ha ordinato sperienze perchè si diminuisca il volume e il peso de' tamburi, cosicchè lo stesso uomo possa portare e adoperare secondo il bisogno tamburo o tromba.

— Una circolare diramata ai signori direttori demaniali e commissari per l'alienazione dell'asse ecclesiastico, fra le altre istruzioni contiene la seguente: « Sul dubbio insorto intorno ai legati pii ed alle fondazioni per oggetto di culto che sono da ritenersi colpiti da soppressione pel disposto dell'articolo 1, numero 6, della legge 15 agosto 1867, il Consiglio di Stato ha pronunciato il seguente parere: che i legati pii o le fondazioni di culto, i quali non sieno enti morali per sè stanti ed autonomi, ma sieno invece oneri di altri enti morali, sieno questi instituti pure per oggetti di culto, ovvero per oggetti di beneficenza od altro qualsiasi, non abbiano a considerarsi come aboliti. » Or bene, questo parere del Consiglio di Stato fu adottato dal Ministero, che emanò istruzioni in proposito. (*G. d'It.*)

NAPOLI — Il *Giornale di Napoli* annunzia che, il Consiglio comunale di Torre Annunziata, convocatosi straordinariamente addì 3 corr., ha deliberato di conferire la cittadinanza al sig. Antonio Starrabbia, marchese di Rudini, prefetto della provincia di Napoli, in attestato di riconoscenza per i grandi benefizii da lui resi al commercio e all'industria di quel municipio, massime col provocare l'autorizzazione ministeriale pel prestito di lire 200 mila da ottenersi dalla Cassa di depositi e prestiti, allo scopo di condurre a buon termine la costruzione del porto mercantile di Torre Annunziata.

PALERMO — Ieri, dice il *Giornale di Sicilia*, al palazzo reale, ebbero principio i ricevimenti che il generale Medici prefetto della provincia ha divisato di tenere ogni giovedì. Le persone che v'intervennero furono numerose ed elette.

PADOVA — Apprendiamo dal *Giornale di Padova* che ieri, anniversario dell'ingresso delle truppe italiane in quella città, moltissime bandiere tricolori spiegate sui veroni, e il festivo conversare sul fausto avvenimento valevano a dimostrare la gioia universale dei cittadini.

AUSTRIA — Scrivono da Parigi al *Wanderer* di Vienna:

« Malgrado le reiterate assicurazioni di Rouher che il governo francese vuole la pace e considera la guerra come la massima sventura, nella marina non c'è neppure una disposizione che avvalori le sue parole. Nei porti di guerra e negli arsenali gli armamenti sono spinti ancora con febbrile operosità « Lasciate che si voti il bilancio, dice la gente, e noi avremo ben presto una sorpresa. »

INGHILTERRA — I deputati della Camera dei Comuni in Inghilterra si preparano per le nuove elezioni.

La maggior parte di loro, scrive la *Corrispondenza inglese*, si presenteranno di nuovo alla candidatura, salvo alcuni veterani cui l'età costringe a ritirarsi dalla vita pubblica. Già a quest'ora è facile prevedere che la prossima lotta elettorale sarà delle più vive che l'Inghilterra abbia mai avuto; e senza disconoscere l'influenza del governo e del clero anglicano, suo alleato, si può pronosticare con qualche sicurezza che la maggioranza del nuovo Parlamento sarà decisamente liberale e che l'attuale ministero Tory non sopravviverà alla primavera.

PRUSSIA — A Berlino, scrive la *Gazzetta Universale d'Augusta*, fu notato con rammarico che nelle discussioni sul bilancio al Corpo legislativo il ministro Rouher vantò l'esito della controversia del Lussemburg come un trionfo della Francia. Il governo prussiano non volle mai ammettere tal cosa, sebbene sia notorio il re rinunciò a malincuore al Lussemburgo per dare

all'Europa un pegno de'suoi sentimenti pacifici.

« Sa il Governo francese, soggiunge il corrispondente, ha già dimenticato questo sacrificio e non si fa riguardo di riaprire vecchie ferite, non deve sorprendere se qui si crede poco alle sue assicurazioni di pace. »

— Togliamo dalla *Gazzetta dell' Emilia*:

Bologna 17 luglio 1868

Richiamiamo l'attenzione del governo su le condizioni deplorevoli delle Romagne. Noi crediamo eminentemente necessario che la sicurezza pubblica dev'essere tosto ristabilita per far rinascere la fiducia nelle popolazioni, ed a poco a poco anche il coraggio per reagire contro i malfattori.

Oggi riportiamo fatti che accennano al risvegliarsi delle masse contro i malviventi.

Ci scrivono da

Fusignano 15 luglio.

Ieri, 14, si commisero a non molta distanza da Fusignano ed in diverse località molte grassazioni; furono anche presi 3 o 4 biroccini, coi quali i ladri girandolarono quasi tutta la giornata. Due di questi in biroccino con schioppa, dopo essere stati dall'economo di Masiera, al quale non rubarono danaro, perchè non ne avea e dal quale in 20 giorni sono stati quattro volte, attreversarono alle 11 del mattino da un capo all'altro il paese di Fusignano, aggredirono a pochi kilometri di strada un tale Michele Contarini e più tardi passarono entro Cotignola.

Domenica 12 alle 6 pom. altri due ladri con biroccino e schioppa, smontarono ad una bottega nell'interno del paese a bere l'anice, e se ne andarono senza pagare.

Venerdì 10, in numero ora di tre; ora di quattro ed ora di sei, andarono in diverse case di campagna requisire pane, formaggio e simili provviste, chiedendo anche danaro a quelli che credevano potessero averne.

Non passa qui giorno che questi tali non siano veduti e da molti; basti il dire, che l'agente Piancastelli li ha incontrati per istrada quattro giorni consecutivi.

Dietro questi fatti ed altri più gravi accaduti in addietro, il paese si trova in grande apprensione; ed i possidenti, ai quali si fanno continuamente minaccie, non possono, con grave loro danno, andare in campagna.

Questa è la sicurezza che si gode a Fusignano senza speranza di miglioramento. Quattro ciarle fatte in Parlamento sono i provvedimenti presi dal governo. Quelli proposti dal nostro perspicace deputato Farini riguardano la pubblica istruzione; ma l'istruzione può giovare a Farini, e pei ladri (bisogna persuadersi) vuol essere forca.

Maniera di ricevere i ladri. — Ieri verso il mezzogiorno in parrocchia di Filetto nel territorio del nostro Comune, tre sconosciuti presentavansi alla casa del sig. Venerando Saporetti fattore domandando di lui. Trovandosi egli assente, i ladri si allontanarono, promettendo che indi a poco sarebbero tornati per poter parlare col fattore ed intanto si rivolsero alla canonica per domandare donari al parroco. Questi diedesi prontamente a gridare ai ladri, ed intanto con l'ajuto del suono della campana dava l'allarme a tutta la campagna circostante. Ritornato a casa il Saporetti ed avvertito dell'accaduto, chiamò tutti i suoi contadini, li armò, diede loro gli opportuni ordini e tutti avviaronsi alla casa del parroco, dove i ladri tentarono dapprima di opporre resistenza, ma poco appresso si diedero alla fuga. Allora il Saporetti ed i suoi contadini fecero fuoco sui fuggitivi ladri, dei quali uno per nome Maccini Giuseppe di Forlì rimase gravemente ferito e morì questa mattina. Gli altri, certi U. A. falegname e B. T. muratore, ambedue di Faenza, veduta la sorte toccata al loro compagno, si fermarono domandando salva la vita. Essi furono arrestati dai contadini stessi, i quali li consegnarono tosto ai RR. carabinieri in quel momento sopraggiunti da Coccolia.

La speranza di una gratificazione sarebbe lo sprone migliore a tutti gli altri contadini per apprendere e mettere in pratica la maniera di ricevere i ladri. *Ravennate.*

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE
DI FERRARA

Nella Seduta del 16 Giugno 1868 questo Comunale Consiglio, presenti li signori

Trotti Cav. Ant. Francesco R. Sindaco — Roveroni Tomaso — Bisi Ferdinando — Novi avv. Gaetano — Pareschi Dott. Luigi — Manfedini Marchese Giovanni — Raimondi dottor Gaetano — Pasetti avv. Guelfo — Sogari Gaetano — Davia Gaetano — Forlani ing. Gaetano — Gattelli dott. Giovani — Keisler ing. Efrem — Orsoni dott. Carlo — Biondini ing. Giovanni — Tasso avv. Torquato — Breciani dott. Luigi — Forlai Giuseppe — Sani Severino — Saracco conte Luigi — Zannini Ing. Giuseppe — Scutellari dott. Giorgio — Pesaro Abramo — Brunelli avv. Alessandro — Casazza cav. Andrea — Giustiniani conte avv. Carlo — Dotti dott. Lorenzo — Nicolini dott. Antonio — Savonuzzi ing. Costantino — Borghi Leone — Mazza conte Ruggero — Varano march. don Rodolfo — Modonesi dott. Francesco — Boari avv. Vito — Modoni Pietro — Monti avv. cav. Cesare.

Ha preso le seguenti deliberazioni.

1. Ha approvato con poche modificazioni il Regolamento proposto per la ricostituzione del Corpo delle Guardie Campestri.

2. Ha nominato il sig. Giovanni Bellingeri a 2° Custode della Comunale Biblioteca.

3. Ha deliberato di presentare al Consiglio Provinciale una Istanza colla quale chiedere la istituzione di una Fiera annuale in Ferrara di animali Bovini e di Cavalli; ed intanto ha eletto una Commissione di cinque persone incaricata di fissare più precisamente i giorni, e di indicare la località più adatta, e proporre tutto ciò che stimi più opportuno allo scopo cui vuolsi istituire detta Fiera, cioè di procurare vantaggi al paese. Tale Commissione è stata formata dei signori:

Costabili Marchese Giovanni — Varano Marchese Don Rodolfo — Sani Severino — Navarra Alessandro — Roveroni Tomaso.

4. Ha nominato una Commissione incaricata di esaminare le istanze e i documenti dei concorrenti ad alcuni impieghi vacanti negli Uffici Comunali, eleggendo i signori avv. Vito Boari — avv. conte Carlo Giustiniani — dottor Antonio Nicolini.

5. Ha definitivamente approvata la lista degli Elettori Amministrativi, e decretato che questa venga trasmessa alla Deputazione provinciale per le superiori deliberazioni a termini di legge.

6. Sulla istanza presentata dal Comizio Agrario Circondariale, per ottenere da questo Comune un sussidio quale quota di concorso alla spesa di affitto del locale ad uso di Residenza del suddetto Comizio, il Consiglio ha deliberato di accordare per questo primo anno L. 500 da stanziarsi nel Bilancio 1869.

7. Ha facoltizzato il R. Sindaco ad intentare giudizio contro il Sig. Almerico Boari per contravvenzioni da questi commesse al Regolamento Municipale sulle strade foresi.

8. Ha deliberato nulla ostare al pagamento di L. 750 dovute al sig. Michele Attendoli come da convenzione per cessione di terreno davanti ad una casa posta in Via Porta S. Pietro, onde allargare di alquanto la sezione di quella strada.

— Il *Giornale di Roma* annunzia la morte del commendatore Carlo Sereni, presidente del Consiglio di arte presso il Ministero dei lavori pubblici e belle arti, presidente del collegio filosofico e prof. d'idrometria e di geometria grafica nell'Università della Sapienza. Il Sereni era nato in Ferrara nel 1786.

— Oggi riceviamo il 1° numero di un nuovo Giornale escito in Ferrara pei Tipi Sabbadini, intitolato SAVONAROLA.

IL nome onde s'intitola riassume amore di patria, abnegazione e sagrificio generoso ed evangelico apostolato.

Auguriamo a chi ne ha impresa la pubblicazione, che possa, collo svolgimento dell'esibito Programma riescire utile al Paese.

DICHIARAZIONE

La Presidenza della Società Savonarola crede bene avvertire, che accettando qualunque opera donata a questa Biblioteca Circolante, intende sempre riservarsi di porre in circolazione per la lettura, quei libri soltanto che dalla Direzione della Biblioteca stessa verranno giudicati più confacenti allo scopo propostosi dalla Società, *d'istruire e moralizzare.*

Seguito dei doni fatti alla Biblioteca circolante.

BOLLETTINO N. 11.

Donatori

Dondi dott Gaetano

2.ª Offerta

Autori		*Volumi*
About.	Il Governo Pontificio e la Quistione Romana	1.
Barbi.	Il Giudizio Divino	1.
Bettelloni.	Il Lago di Garda	1.
Boggio.	Vita di Giuseppe Garibaldi	1.
Cattaneo.	Dell'insurrezione di Milano nel 1848	1.
Capozzi.	Un Fiore sui sepolcri	1.
Costa.	Dell'Elocuzione	1.
Comm. Reale.	Esposizione Italiana 1861	1.
Dolci.	Poema-Impresa d'Orlando	1.
Muzzarelli.	Poesie sacre	1.
Peccennini.	Nuovo Albero Enciclopedico ovvero ecc.	1.

— Ieri sera il Teatro dell' Arena era affollatissimo di gente accorsa per assistere alla beneficiata della Amorosa signora *Marchi*.

L' ammirammo specialmente nella prima delle produzioni che furono eseguite, intitolata *o essere amati o morire* di *Eugenio Scribe*.

Fu molto applaudita, e chiamata reiteratamente al proscenio. Venne inoltre fatta segno delle più spontanee e simpatiche ovazioni e regalata di fiori.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
18 *Luglio*	12.	9.	18.

Osservazioni Meteorologiche

16 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 18	mm 758, 76	mm 758, 35	mm 759, 46
Termometro centesimale	o † 23, 6	o † 25, 6	o † 27, 9	o † 22, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 14, 62	mm 14, 43	mm 15, 08	mm 16, 50
Umidità relativa	o 67, 4	o 59, 1	o 53, 0	o 82, 7
Direz. del vento	O	ONO	NO	NE
Stato del Cielo	S. Nuv.	Nuv. S.	S. Nuv.	S. Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 18, 7		o † 28, 7	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 0		7, 5	

Alle ore 5 3|4 pioggia dirotta. Acqua caduta mm. 3, 88.

Telegrafia Privata

Firenze 16. — *Nuova-York* 4. — L'amnistia concessa dal Presidente restituisce agli insorti del Sud i loro beni.

Il Comitato incaricato di esaminare il progetto di una tassa dal 10 per 100 sui *coupons* disapprovò quel progetto come dannoso al credito nazionale.

A Mazatlan, le autorità messicane arrestarono il capitano tesoriere di una fregata inglese come sospetto di fare il contrabbando. Il capitano Bridge, comandante la fregata, chiese riparazione. Il governatore ricusò di darla. Bridge minacciò di bombardare la città, ma se ne astenne in seguito alla mediazione del console americano. Il capitano domandò istruzioni al suo ammiraglio, e bloccò la città.

Parigi 15. — Il *Moniteur du soir* commenta in senso pacifico il discorso di Moustier, e riproduce le parole dell' Imperatore, pubblicate dal giornale *Il Nord*, circa i regicidi.

La *France* dice che il generale Prim partirà da Londra pel continente Ignorasi dov' egli sia diretto.

Vienna 15. — L' *Abendpost* smentisce che Giskra abbia spedito una circolare segreta con cui invita i Consigli municipali a redigere Indirizzi contro l' Allocuzione pontificia.

Oggi fu sottoscritto il trattato postale austro-svizzero, che entrerà in vigore il 1. di agosto.

Belgrado 15. — La chiusura del processo avrà luogo il 23 del corrente mese.

Parigi 16. — Dal *Moniteur*: Un decreto approva il protocollo firmato il 9 giugno tra la Francia e la Turchia per l' acquisto di beni immobili in Turchia da parte di sudditi francesi.

Lo stesso giornale pubblica la concessione di un cavo sottomarino tra la Francia, la Corsica e l'Algeria, accordata al direttore del *Journal des Télégraphes*.

Nel processo del *Réveil*, il gerente Délecluze venne condannato a 3 mesi di carcere ed a 5 mila franchi di multa.

Firenze 16. — Dalla *Correspondance Italienne*: Ieri l' altro fu firmata la Convenzione per la restituzione degli Archivi veneti. — Alcune quistioni, che non furono risolte dai commissari dei due Governi, vennero espressamente riservate.

Atene 15. — Ieri dopo un tentativo d' aggiornamento, fatto dall' opposizione e respinto con 97 voti contro 32, la Camera votò quasi ad unanimità il progetto d' indirizzo della maggioranza, appoggiato dal ministero.

Parigi 16. — *Banca.* Aumento biglietti milioni 11 1|3, tesoro 2, anticipazioni stazionarie. Diminuzione numerario 1|2, portafoglio, 17, conti particolari 24 1|2.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	15	16
Rendita francese 3 0|0	70 37	70 15
» italiana 5 0|0 in cont.	53 60	53 30
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	400	403
Az. delle Strade ferr. Romane	47 —	45 —
Obbligazioni » » »	102	101
Strade ferr. Vittorio Emanuele	49 —	50 —
Obbligazioni ferr. meridionali	140	139
Londra. Consolidati inglesi	94 7|8	94 3|4
Cambio sull' Italia	8 1|4	8 1|2

BORSA DI FIRENZE

	15	16
Rendita ital.	58 50 —	58 50 —
Oro	21 78	21 79

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*